



Comitato delle Organizzazioni Professionali Agricole dell'UE
Confederazione Generale delle Cooperative Agricole dell'UE

PR(06)33F1

P(06)20F1

Bruxelles, 26 gennaio 2006

Posizione del COPA e della COGECA relativa alla riforma dell'OCM nel settore vitivinicolo

Posizione del COPA e della COGECA relativa alla riforma dell'OCM nel settore vitivinicolo

1. Perché rivedere l'OCM nel settore vitivinicolo?

Da una decina di anni, la situazione della viticoltura europea si è fortemente evoluta per vari motivi:

- l'aumento della produzione nei paesi terzi e la loro aggressività commerciale hanno portato ad un'aspra concorrenza sul mercato europeo che rappresenta da solo i due terzi del commercio mondiale;
- l'evoluzione dei modi di consumo sul mercato domestico e la concentrazione della distribuzione hanno accresciuto la concorrenza interna.

L'inclusione dell'agricoltura negli accordi del GATT nel 1994, che mirano a ridurre gli ostacoli agli scambi e a regolamentare al massimo gli aspetti legati agli scambi, costringe inoltre a ridefinire le possibilità di azione pubblica, che si tratti di gestione di mercato o di misure normative.

Di conseguenza, sebbene gli obiettivi dell'OCM non siano rimessi in discussione, occorre far evolvere il suo contenuto per prendere in considerazione il nuovo contesto europeo (PAC) e internazionale (OMC) al fine di dotare il comparto delle strutture e degli strumenti necessari per rispondere al mercato.

Occorre anche sottolineare e rafforzare il ruolo della viticoltura tenuto conto delle sue implicazioni sociali ed ambientali, e assicurare un'equa remunerazione ai produttori i cui redditi hanno subito una forte diminuzione negli ultimi anni.

Il presente documento propone pertanto di adeguare l'attuale OCM nel settore vitivinicolo. Detto ciò, per la produzione e le cooperative, il mantenimento di una OCM vitivinicola specifica costituisce una priorità e, mentre il resto della PAC si orienta verso il disaccoppiamento, lo stesso tipo di evoluzione non sembra adatto al settore vitivinicolo.

2. Premesse alla riforma

Prima della revisione dell'OCM, il COPA e la COGECA chiedono:

- che, per ridare una certa dinamica al settore e affrontare la nuova OCM con una situazione risanata, si preveda una misura straordinaria per liberare il mercato, con un adeguato finanziamento;
- che sia definitivamente risolta la questione della regolarizzazione degli impianti ;
- di ottenere la garanzia che il bilancio assegnato alla viticoltura sia mantenuto per raccogliere le sfide cui il settore sarà confrontato nei prossimi anni. Questo bilancio dovrà tener conto segnatamente dell'importante contributo del settore in termini di sviluppo sostenibile di talune regioni (occupazione, ambiente, turismo, mantenimento di attività in zone agronomiche difficili e prive di alternative, ecc.), così come del recente allargamento dell'UE e di quello prossimo a nuovi paesi produttori di vino.

3. Principali assi di una OCM riveduta

3.1. Mantenimento di norme specifiche in materia di definizione, elaborazione e presentazione

Il vino è un prodotto agricolo trasformato e, rispetto agli altri prodotti agricoli, ciò esige quindi una OCM specifica che includa in particolare la definizione del prodotto, i metodi di elaborazione, l'etichettatura e il controllo dei prodotti. Il COPA e la COGECA ritengono che sia necessario conservare questo regime specifico, adattandone però alcuni punti.

Definizione del prodotto: il vino è un prodotto agricolo, definito in funzione del risultato finale e del suo metodo di elaborazione. L'origine delle uve risulta essenziale. È quindi necessario applicare la regola dell'« interamente ottenuto » in materia di origine. È il motivo per il quale occorre mantenere il divieto di mescolare mosti e vini europei con altri provenienti da paesi terzi o derivanti dalla vinificazione di mosti originari di paesi terzi, tanto più che non esiste attualmente una definizione internazionale uniforme del prodotto.

Pratiche enologiche

- a) La questione delle pratiche enologiche è legata alla definizione stessa del prodotto "vino". Il principio dell'elenco positivo di pratiche va mantenuto in quanto garantisce la loro trasparenza e consente di preservare una forte relazione del prodotto vino con l'uva e, quindi, con il territorio.
- b) Può esistere solo un elenco unico di pratiche enologiche su scala comunitaria. Spetta poi ad ogni Stato membro restringere l'utilizzo di dette pratiche enologiche per i vini che beneficiano di una IG (vqprd e vini tipici).
- c) L'OIV deve costituire la sede internazionale di riferimento nel settore del vino. A tal fine, occorre che tutti i paesi terzi produttori di vino, così come la Commissione europea, siano rappresentati in seno a questa organizzazione.
- d) La condizione necessaria ma non sufficiente perché una pratica enologica sia autorizzata nell'UE, è che l'OIV l'approvi.
- e) L'aggiornamento della lista delle pratiche enologiche deve rimanere di competenza del Consiglio. Tuttavia, è d'uopo conferire maggiore flessibilità all'attuale processo, troppo rigido, che rende più difficile l'adeguamento del settore alle esigenze del mercato.

Per quanto riguarda l'etichettatura, occorre in particolare:

- rafforzare e aggiungere elementi di informazione e di tutela del consumatore nella legislazione relativa al settore. L'esperienza ha dimostrato che dette misure sono più efficaci se inserite nelle disposizioni regolamentari specifiche del comparto, piuttosto che se vengono incluse nella legislazione alimentare generale;
- mantenere il legame tra le menzioni valorizzanti come l'annata, il vitigno e l'indicazione geografica. Va ricordato al riguardo che questo legame è attualmente riconosciuto ed accettato da numerosi partner commerciali dell'UE;
- condurre una riflessione approfondita sui vari tipi di menzioni, in particolare le menzioni tradizionali.

3.2. Strumenti: misure omogenee e misure complementari

La viticoltura europea varia considerevolmente da uno Stato membro all'altro o addirittura da una regione all'altra. Tale eterogeneità implica che l'obiettivo di adeguamento al mercato non possa essere attuato allo stesso modo in ogni Stato membro o regione di produzione. Il COPA e la COGECA propongono pertanto due gruppi di misure, integralmente finanziate dall'Unione europea.

Il primo corrisponde alle misure omogenee che sarebbero applicate a tutto il territorio dell'Unione europea. In questo gruppo potrebbero figurare ad esempio:

- la creazione di un osservatorio europeo di raccolta e di diffusione dei dati economici sul settore;
- misure che consentano l'approvvigionamento dei mercati dell'alcol, dei mosti e dei succhi, e che abbiano un impatto positivo sul reddito dei produttori;
- misure di promozione e di informazione sul vino, di sostegno alla ricerca e alla divulgazione, nonché all'innovazione (tecnologica, marketing, ecc.);
- misure di sostegno al consumo nei paesi terzi;
- ecc.

Il secondo gruppo, che comprende misure complementari, consentirebbe di tener conto delle esigenze specifiche del settore in ogni Stato membro o regione di produzione. In ogni Stato membro, il settore (produzione, commercio, interprofessione, regioni di produzione, ecc.), di concerto con l'amministrazione regionale e nazionale, definirebbe attraverso una serie di programmi la maniera di conseguire l'obiettivo di adeguamento della produzione al mercato utilizzando una o più misure di questo gruppo. Le misure complementari comprenderebbero:

- provvedimenti di adeguamento del potenziale: estirpazione (definitiva o temporanea), ristrutturazione;
- misure di investimento per il miglioramento degli strumenti di trasformazione e di commercializzazione;
- misure di gestione dei quantitativi prodotti: stoccaggio, vendemmia verde, rese, ecc. (gli strumenti di controllo e arbitrato continueranno ad esistere a livello dello Stato membro e a quello comunitario);
- la scelta delle modalità di eliminazione dei sottoprodotti (il principio della loro eliminazione obbligatoria resta di applicazione a livello comunitario);
- la possibilità di ricorrere a misure di gestione delle crisi;
- ecc.

3.3. Regolazione economica fondata sull'organizzazione del settore

Dato che la vite è una pianta perenne con un ciclo di vita compreso in media fra 25 e 40 anni, è particolarmente importante seguire e gestire collettivamente il potenziale di produzione. In questo contesto, è necessario assicurare:

- ✓ il controllo minuzioso e attendibile dell'evoluzione del vigneto;
- ✓ il mantenimento dell'inquadramento dell'attuale potenziale produttivo, ampiamente sufficiente, consentendo allo stesso tempo una certa fluidità dei diritti in modo da facilitare l'adeguamento del potenziale senza causare il trasferimento della coltura al di fuori delle zone tradizionali.

La forte variabilità dei raccolti rende necessaria l'esistenza di una certa regolazione dei quantitativi prodotti. D'altro canto, tenuto conto della situazione attuale dei mercati, è d'uopo lavorare a favore dell'adattamento della filiera e del potenziamento dinamico dei mercati.

A tal fine, il COPA e la COGECA propongono di sviluppare su scala comunitaria una nuova impostazione, più dinamica di quella dell'OCM attuale, fondata su:

- l'organizzazione della filiera nel quadro della sussidiarietà (applicabile ad ogni Stato membro), che permetta di assicurare una maggiore coerenza tra gli impianti, la trasformazione, la commercializzazione (verticalità);
- il forte coinvolgimento del settore nell'adeguamento della produzione, in termini sia quantitativi che qualitativi, alle possibilità di commercializzazione (corresponsabilità);
- il fatto di subordinare una parte degli aiuti dell'OCM a questo impegno (condizionalità).

Bisognerà assicurare una coerenza nazionale e comunitaria di tale regolazione. Per quanto attiene in particolare ai vini da tavola, occorrerà garantire, in virtù del principio di corresponsabilità, l'applicazione di norme omogenee ed uniformi su tutto il territorio dell'UE.

Inoltre, l'organizzazione del settore non può costituire di per sé una garanzia contro tutte le situazioni di crisi, quali che ne siano i motivi (fluttuazioni monetarie o altre, ecc.). Per poter far fronte a questo tipo di situazioni, è indispensabile che la futura OCM comporti un meccanismo di gestione delle crisi.

3.4. Ripartizione del bilancio

L'organizzazione delle misure dell'OCM implica altresì che il bilancio assegnato al settore sia composto da due parti. Una parte sarebbe destinata al finanziamento delle misure omogenee e un'altra, ripartita per Stato membro, servirebbe a finanziare le misure complementari. La ripartizione del bilancio deve essere fondata su criteri obiettivi ed equi.
